

70

CREDERE OGGI

*La maternità
spirituale
di Genoveffa
De Troia
e il dono delle
conversioni*

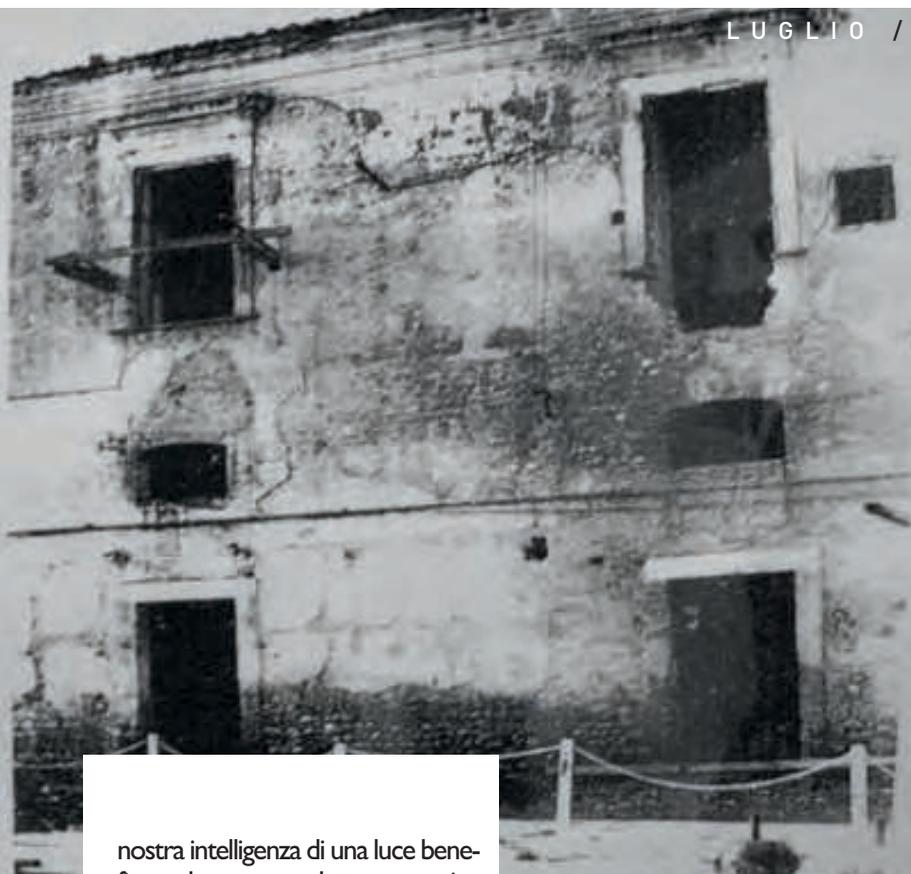
» di fr. LEONARDO TRIGGIANI

QUELLA CELLETTA CHE CAMBIAVA LA VITA

L'essere umano è una creatura che, oltre alla materia, ha qualcosa d'ineffabile. Genoveffa non aveva un aspetto umanamente attraente, ma la preghiera la trasfigurava e, a guardarla con un po' di attenzione, si scopriva in lei una trasparenza che aveva del divino.

Come pure, la lettura della sua biografia *Genoveffa De Troia. Su un letto per un mondo senza confini*, di Fernando da Riese Pio X, commuove e fa del bene. Ma a quale prezzo di preghiere e di sacrifici Genoveffa ha meritato da Dio la grazia di commuovere e di fare del bene, leggendone la vita.

La lettura della sua vita scuote il torpore del nostro spirito, folgora la



nostra intelligenza di una luce benefica e, dopo averne letta una pagina, attizza il desiderio di leggerne un'altra. Quel libro non è solo frutto di testa, l'Autore, con il merito della sua santità, ha deposto in quelle pagine un lievito di grazia, pronto sempre a far sentire la sua efficacia di bene a ogni anima che legga.

Intanto nessuno andava da lei senza lasciare nella penombra della sua celletta il peso dei suoi dubbi, l'angoscia delle sue pene e riportarsi indietro qualcosa di quel suo sguardo buono, di quel suo sorriso incoraggiante e luminoso. Ciò che Padre Pio raggiungeva mediante la grazia del sacramento della penitenza, la Sofferente di Foggia l'ottenne in forza di un'eccezionale maternità spirituale che, facendosi tutta a tutti e annullandosi completamente in Dio, cooperava a renderlo presente in tante anime a lui chiuse dal dubbio o dalla colpa. Quanti "ritorni" cominciavano da quegli incontri!

Nel tratto delle anime, Genoveffa era sempre accogliente e materna, ispirando subito fiducia, anche per le

► TRASFORMÒ IL LETTO IN ALTARE
OFFRENDO LA SUA SOFFERENZA.



confidenze più umilianti. Dinanzi a situazioni vergognose, invece di stupire, di farsi vedere inorridita e quasi scandalizzata, Genoveffa si mostrava ancora più comprensiva, impietosita e, per prima cosa, cercava di incoraggiare a non perdersi d'animo. Però, se e quando capitavano soggetti orgogliosi, induriti nel vizio, non disposti a umiliarsi, allora Genoveffa diventava improvvisamente un'altra, ricor-



IMMAGINE E RELIQUIE DEL CORPO E DEL LUOGO DELLA REPOSIZIONE NELLA CHIESA DELL'IMMACOLATA A FOGGIA.

reva al linguaggio duro, proprio come Gesù con i Farisei. E l'effetto era sempre sorprendente: chi era entrato da lei a testa alta, ne usciva a capo basso, pensoso, diverso. Insomma, i visitatori - entrando nella sua celletta - s'incontravano con quegli occhi abituati a fissare il Crocifisso e vi sentivano tutto l'amore misericordioso di Dio. E mentre i suoi visitatori aumentavano, cresceva anche la sua intimità con Dio. Genoveffa era una creatura che amava senza misura (il patire era il pane della sua vita, il cibo che le dava forza), soffriva sino a morire e s'immolava con Gesù per la salvezza dei fratelli. Per questo, chi approdava una volta alla sua celletta, ricordava la strada e vi ritornava. L'11 dicembre 1949, alle ore 10,35, Genoveffa raggiunse Colui per il quale umanamente era vissuta. Gli recava il dono di una vita straordinariamente intensa di amore, di dolore e di opere. ❖

